

# «Petizioni e voti online in Comune» Svolta M5S a Roma, il Pd attacca

I 5 Stelle: il modello è la piattaforma Rousseau. L'accusa: così dati sensibili a Casaleggio

## Lo scontro

La pd Serracchiani: proposta pericolosa  
La replica del blog: sei in malafede

**ROMA** Rousseau o non Rousseau? Il dubbio amletico va in scena ieri in Campidoglio, aula Giulio Cesare, quando la maggioranza M5S annuncia di voler introdurre a Roma il modello della democrazia digitale voluta da Gianroberto Casaleggio. Immediato, da parte dell'opposizione, il collegamento con la piattaforma Rousseau, di proprietà della Casaleggio e associati, nella quale gli iscritti del M5S possono depositare e discutere proposte di legge. È il vicesegretario del Pd, Debora Serracchiani a sostenere quanto sia pericolosa, «un'entrata a gamba tesa del sistema Rousseau nel Comune di Roma» con il pericolo che un privato acquisisca «dati sensibili» dei cittadini. Furiosa la replica di Grillo sul suo blog: «O è ubriaca è in malafede».

In realtà la vicenda della democrazia diretta sfugge di mano agli organizzatori. Prima dell'inizio dell'assemblea capitolina (consiglio comunale

straordinario sulla tenuta della giunta Raggi), il Movimento organizza una conferenza stampa per presentare la proposta di delibera per modificare lo statuto di Roma Capitale, attraverso lo strumento della democrazia diretta. Si annunciano petizioni online, voto elettronico per i referendum, abolendone il quorum di partecipazione, e bilancio partecipativo con l'auspicio che si passi «in cinque anni da Mafia Capitale alla capitale della democrazia diretta».

«Noi usiamo una piattaforma straordinaria, la Rousseau — spiega Angelo Sturni, presidente della commissione Roma Capitale —, vogliamo avviare questo modello anche dentro il sito del Comune, dando la possibilità ai cittadini di esprimersi». Annuiscono soddisfatte la sindaca Virginia Raggi, «è una rivoluzione culturale», e l'assessore alla Roma semplice, Flavia Marzano. «Il 12 aprile ricorre un anno dalla scomparsa di Gianroberto Casaleggio, questo mi sembra il modo migliore per onorarlo», commenta il deputato M5S Riccardo Fraccaro, in Campidoglio per l'iniziativa.

Raggi non fa in tempo a ini-

ziare il suo discorso che sulla vicenda si scatena il Pd. «Vogliono consegnare definitivamente la vita della Capitale alla Casaleggio associati? Altro che democrazia, cercano il controllo diretto», si inalbera la deputata Lorenza Bonaccorsi. E Stefano Esposito: «Democrazia diretta dei 5 stelle a Roma? Come a Genova, dove i voti dei militanti sono stati cancellati da Grillo perché non piaceva la candidata? Trasparenza come per i casi Marra, Romeo, Muro? I 5 Stelle pensassero ad amministrare la città».

Così, nel tardo pomeriggio, dal Campidoglio parte la decisa marcia indietro del M5S. «C'è una grande ignoranza nelle tesi di chi assimila la proposta di riforma dello Statuto di Roma Capitale alla piattaforma interna M5S, il cosiddetto "sistema Rousseau". Ma cosa c'entra?», precisa lo stesso Angelo Sturni. «Per tutti gli analfabeti digitali e della democrazia diretta, il sistema Rousseau non sarà integrato all'interno del portale di Roma Capitale — spiega l'assessore Marzano —. I suoi principi sì, e continueremo a lavorare affinché si diffondano in Italia e in tutto il mondo».

**Maria Rosaria Spadaccino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● La maggioranza del M5S nel Consiglio comunale di Roma ha presentato ieri un piano per introdurre referendum e petizioni online tra i cittadini

● L'opposizione ha protestato per il riferimento alla piattaforma Rousseau come modello

